

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XX (nuova serie) n° 12 - 5 Dicembre dell'anno 2010
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Il diritto alla salute è un bene primario che non ha colori politici **Sull'Ospedale, finalmente tutti insieme!**

Nel corso di un consiglio comunale straordinario, aperto alle forze politiche e sociali, è stato chiesto di non dare attuazione al provvedimento di chiusura del "Punto nascite"

Un consiglio comunale straordinario e aperto alle forze politiche e sociali, ha tenuto impegnata per un'intera giornata, la popolazione sangiovese che, indipendentemente dal colore politico si è ritrovata in Municipio, pur di scongiurare ogni tipo di

ridimensionamento di un presidio di montagna, che in certi periodi invernali deve poter dare risposte di salvezza alla gente che vi arriva in ambulanza. E la presenza di **Mario Oliverio, Franco Laratta, Luigi Incarnato e Franco Pacenza**, è servita per rafforzare la volontà di "non mollare" perché diversamente significherebbe la fine di un presidio che, certamente non ha i numeri previsti dalla legge, ma non per questo destinato alla chiusura.

Il presidente del consiglio **Giuseppe Belcastro** ha dovuto mettere in atto le sue indiscusse doti di mediazione, per giungere all'approvazione di un

documento, votato all'unanimità, in cui si chiede con urgenza un incontro con il governatore Scopelliti per discutere dell'ospedale silano e, nell'attesa dell'incontro, sospendere il provvedimento di chiusura del "Punto nascite" prevista per il 10 dicembre.

(segue articolo di Giovanni Greco a pag. 4)

L'editoriale

Il solo modo per unire il Paese

Il premier Berlusconi annuncia il varo di un "Piano per il Sud" che prevede investimenti per cento miliardi di euro da utilizzare per la creazione d'importanti infrastrutture e per la crescita dimensionale delle piccole e medie aziende, chiamate a produrre nel Mezzogiorno, dove opererà, come istituzione finanziaria di secondo livello, la Banca del Sud, sotto il cui ombrello protettivo saranno messi al riparo investitori ed imprenditori.

L'on. Laratta, in una nota diffusa in questi giorni alla stampa, sostiene - invece - che non c'è l'ombra di un euro, giacché quei pochi soldi disponibili sono stati tutti spediti in contanti al Nord dopo l'alluvione del vicentino.

A chi dobbiamo credere? In questo caso vorremmo tanto poter credere al presidente del Consiglio, perché in un momento in cui si festeggia l'Unità d'Italia, non ci debba più essere un'Italia opulenta oltre la Linea Gotica e un'Italia sottosviluppata a Sud di Roma.

Il Mezzogiorno e la Calabria, hanno necessità di sviluppo e occupazione, per crescere ed essere alle pari dell'altra Italia, quella per intenderci, che non ha i nostri problemi quotidiani.



Il PSI vuole tornare alle urne

a pag. 2



Una sede per i Vigili del Fuoco

a pag. 6



Un anno fa moriva Totò Aciri

a pag. 8



Tannant succede a Manchin

a pag. 5



Danni per il maltempo

a pag. 7



Natale, la festa più attesa

a pag. 3

e, ancora...

Adottare un bambino si può a pag. 5

a pag. 6 **Apri il centro Anas delle Cuturelle**

Voglio restare! a pag. 7

a pag. 8 **Fucilati come banditi**

In corsa su Lungarno a pag. 10

Conferenza stampa dei socialisti

PSI: "Barile, il sindaco delle contraddizioni"

I socialisti auspicano nuove elezioni per mettere ordine al governo della città

Redazionale

Molta rabbia e tanta amarezza nelle parole dell'ex sindaco **Antonio Nicoletti** che ha voluto incontrare i giornalisti nella sede del suo partito per ribadire che il suo successore "Antonio Barile, è il sindaco delle contraddizioni".

"Mi ha fatto martire sulla gestione della discarica e sui rapporti con la Vallecrati - ha detto Nicoletti - e ora lui non muove un dito per impedire che decine di autotreni continuino a scaricare al Vetrano spazzatura a più non posso; ha votato contro la rinegoziazione dei mutui e ora ci propone un'analogha operazione "per dare ossigeno all'amministrazione"; ha negato la cittadinanza onoraria a Fonseca, Audia e a Manchin III e ora si permette di criticare il nostro viaggio negli Stati Uniti dove siamo stati ospiti di quella gente e con noi, in altre occasioni, medici e studenti per via di un interscambio concordato a suo tempo; ci accusa di non aver trovato prima la sede per i vigili del fuoco ma non dice che lo stabile, peraltro individuato anche da noi, non disponeva e non dispone tuttora del cambio d'uso, costringendo un'istituzione dello Stato ad operare fuori dalla legge".

Critiche anche da parte di **Pierino Lopez** che rimarca il grande impegno degli assessori della giunta Barile che "Stanno fino a notte fonda al Municipio, - ha detto - ma che finora non hanno quagliato nulla: si sono limitati a gestire i lavori progettati e fatti finanziare da noi", alludendo alla sistemazione della rete viaria nella zona di Ferrantiello.

"Mentre sulla sanità - ha sottolineato Lopez - non è stata spesa da parte del sindaco una sola parola contro il Piano sanitario predisposto



Il sindaco Antonio Barile

da Scopelliti, che penalizzerà non poco il nostro ospedale. I socialisti a San Giovanni in Fiore sono orgogliosi - ha detto - di aver contribuito a costruire ed aprire l'ospedale che, bene o male, ha funzionato fino ad oggi. Da domani in poi, intanto, molti servizi sono a rischio". Più esplicita **Annarita Pagliaro** quando ha detto che il Partito socialista lavora perché si torni a votare. "Non si può governare un paese senza avere la maggioranza in consiglio e con un sindaco che sputa fango verso chi gli dovrebbe approvare le proposte. Abbiamo provato per otto mesi e siccome di nuovo non c'è nulla è bene andare alle elezioni, Non mi preoccupa più di tanto - ha detto l'esponente socialista - che Barile vinca con l'80% dei consensi.

E' tutto da vedere, comunque!



Lex sindaco Antonio Nicoletti

Ma sindaco e consiglio devono poter disporre di una maggioranza". Poi un passaggio per i partner del centrosinistra: "E' tempo di fare squadra, - ha detto la Pagliaro - se non vogliamo perdere il treno dell'unità delle sinistre". Ad una domanda del giornalista **Mario Morrone** rivolta a tutta la dirigenza socialista sul sabotaggio al primo turno dell'elezione di **Pino Belcastro**, che gli sarebbero mancati proprio parte dei voti socialisti per evitare il ballottaggio, i tre esponenti del Psi, hanno glissato da bravi politici la domanda, rispondendo che ormai questa "è solo una leggenda metropolitana". Insomma a parte la rabbia, che in un certo qual modo si può giustificare, ma auspicare nuove elezioni non è proprio il caso.



Corsivo

di Saverio Basile

Gelosia di mestiere?

Quando **Martino Cervo** ha dato atto a *Il Corriere della Sila* di aver pubblicato nientemeno che a maggio del 2009, cioè un anno prima dell'uscita del libro "Obama l'irresistibile ascesa di un'illusione", un corsivo in cui si affermava che il neo presidente degli Stati Uniti d'America non ha mai citato **Gioacchino da Fiore**, lo scrittore milanese si rammaricava di non aver letto il nostro giornale, prima della pubblicazione del testo, perché diversamente avrebbe rafforzato la tesi che andava sviluppando insieme all'altro coautore **Mattia Ferraresi**.

Dopo questa dichiarazione fatta da Cervo all'inizio del suo intervento nel salone del Polifunzionale e dopo il can-can suscitato dalla discussione, ci saremmo aspettati dai colleghi giornalisti, una "citazione di merito", per essere stati gli unici ad aver notato l'inganno, prendendo le distanze da quanti tentavano di mistificare una conoscenza che in effetti non c'era.

Si è trattato di semplice distrazione, oppure di gelosia di mestiere?

Lettere



Cassetta Postale
Regie Poste

AL SINDACO

Il lavoro non si nega a nessuno o per lo meno dovrebbe essere questo il principio di giustizia che dovrebbe regnare in uno stato libero e democratico. Se, i 400 giovani avviati al lavoro sono un suo vanto, mi auguro che riuscirà a trovare analogo sbocco anche per centinaia di altri giovani che cercano un lavoro. Tra i ragazzi e le ragazze che abbiamo modo di vedere in questi giorni con il giubbino arancione per le vie del paese, ce ne sono tanti che un lavoro l'avevano già e che ora continuano a svolgerlo "in nero". Non è giusto, perché così facendo vengono colpiti i più deboli, in altre parole i precari autonomi con tanto di partita Iva, mentre l'artigianato, il commercio e le professioni rischiano di rimanere soffocati sotto un peso insostenibile. Provi a dirottare questo personale nei vari uffici pubblici o presso ditte collegate con il Comune, com'è avvenuto con l'ex 285, in modo che occupino un posto a tempo pieno e lascino il "lavoro precario" a chi non ha altre possibilità di sbocco.

Barbara A.

AL SINDACO

Che ne dice sig. Sindaco se il tratto di via Roma, compreso tra il bar Colombo e il bivio di via Machiavelli, tornasse a doppio senso di circolazione, utilizzando le traverse di via Marconi, via Dante Alighieri e via Machiavelli? Si potrebbe evitare di andare a girare per via Gramsci o per via San Francesco d'Assisi, per raggiungere la parte alta del paese. In periodo di austerità limitare il consumo di gasolio, è cosa utile per l'ecosistema e per la tasca.

Franco De Marco

Vittorio Alessio

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL GIORNALE

Ero presente alla presentazione del libro su Obama, presentato per iniziativa dell'assessore comunale alla cultura, ma non ho capito l'importanza della polemica che si è voluta costruire ad arte su un avvenimento per me poco rilevante. Se il presidente degli Stati Uniti conosce o non conosce **Gioacchino** cosa cambia per la nostra cultura? **Gioacchino** è un personaggio del Medioevo e **Barak Obama** invece, appartiene al Terzo Millennio, quindi c'è uno spazio abissale tra le due generazioni. Penso che abbiamo dato solo prova del nostro provincialismo, imbastendo una polemica fuori luogo!

C.L.

AL GIORNALE

Sono rimasta sorpresa nel leggere che a **Camigliatello** è stata messa in vendita l'aria della Sila, in barattolo da 2,50 euro cadauno. Speriamo che non si debba continuare a dire "Qua si campa d'aria", come giustamente sosteneva **Otello Prefazio** (?) In ogni modo, apprezzo la trovata e mi congratulo con gli ideatori!

Nelly Belcastro
Pescara

AL SINDACO

Lo facciamo quest'ampliamento del cimitero oppure lo lasciamo ai posteri questo compito? Le amministrazioni precedenti alla sua, hanno tutte promesso che ci avrebbero messo mano, ma alla fine si sono limitate a trovare un "posticino" per gli amici e il resto è stato messo a tacere. Conosco gente che da più di dieci anni ha chiesto l'assegnazione di un posto per costruire il proprio loculo e tra questi richiedenti figurano persone sradicate dall'emigrazione, le quali vorrebbero almeno tornare da morti, nel paese dove hanno visto la luce. Penso sia un loro diritto e un altrettanto dovere, per chi amministra, assecondare questo sacrosanto desiderio.

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Il significato della Natività oggi più che mai deve essere recepito dall'uomo

Dio è venuto e cammina insieme a noi

Basta seguire le sue orme per rendere il mondo migliore

di Mons. Domenico Tarcisio Cortese*



Mons. Domenico Tarcisio Cortese

Ritorna ogni anno la festa di Natale con il suo fascino arcano sempre nuovo. E' struggente, in me anziano, ancora oggi la nostalgia del Natale di quando ero bambino a San Giovanni in Fiore alla "ruga" della Cona. Innanzitutto l'attesa trepidante nella novena di preparazione; poi i sapori del Natale (*iturdilli e le pitte 'mpigliate*); i colori della neve natalizia; le luci del Natale (*le focere e le jacchere* che nella notte illuminavano le buie e sconnesse vie del paese per raggiungere la chiesa); le musiche del Natale (il suono delle *ciaramelle* e delle *zampogne*, suonate dai pastori).

Ma al centro c'era, sempre Lui e solo Lui, *u Bambiniellu*, Gesù Bambino sorridente con le manine aperte giacente nel Presepe preparato da mani esperte e amorose. Il Natale, nel suo profondo significato, nemmeno oggi può essere dissolto o distorto - appannato sì - dalla fantasmagoria di luci abbaglianti e ammiccanti delle vetrine dei negozi, né dal frastuono di musiche assordanti che inquinano l'aria, né dalla montagna di beni materiali e di cose dei mercati, che non saziano mai, costringendo l'uomo ad un consumismo senza freni né limiti.

Questa stravagante bagarre più che far scomparire dall'uomo il volto del Bambino del

Presepe, fa scomparire nell'uomo dignità e razionalità, rendendolo buie accovacciato nella stalla, che ruminava fieno da mattina a sera. Ammonitrici le parole dell'antico poeta romano: "Siamo ridotti a numeri, destinati a consumare biada".

Il mistero del Natale gioiosamente vissuto riveste nell'uomo distratto e alienato la forza di un grande annuncio: Dio è nato per noi e con noi. Natale è la festa della vita. Duemila anni fa in una piccola e sperduta cittadina della Giudea, Betlem, è nato un bambino di nome Gesù, il Salvatore. Gustiamo il fascino di questa nascita con i versi del poeta: *"Accadde duemila anni fa/ quando i desideri indugiavano sulle cose visibili/ paurosi di accostarsi allo Spirito Eterno/ Una notte, in un'ora/ in un istante del tempo/ le labbra dello Spirito si dischiusero/*



pronunciando la parola sacra "Vita"/ e la vita divenne "carne" in un bambino/ che dormiva in grembo ad una vergine/ in una stalla".

La fede, l'amore e la fantasia di san Francesco d'Assisi resero vivo quest'evento immortalandolo nello scenario del Presepe.

La luce di quest'evento storico, da Betlem, si espande illuminando il mistero opaco dell'uomo e del mondo. E' un Bambino, quello di Betlem, che riflette sul volto dell'uomo il volto di Dio. La luce del volto di Dio fa ritrovare all'uomo la sua dignità e nobiltà. Non è più l'uomo una

"passione inutile", né "un atomo senza senso" sperduto nell'immensità tragica del cosmo, ma è un essere pensato, voluto, creato e amato da Dio.

Il Natale è la festa della dignità umana.

La nascita del Bambino di Betlem imprime sull'uomo il sigillo del senso e dell'eternità. Il nascere di Dio nella storia, facendosi bambino nella carne umana, è il più grande atto d'amore e di fede nell'uomo e nella sua storia.

E' un atto di amore che si può rifiutare, perfino, oltraggiare o negare, ma nessuno lo può cancellare o annullare.

Sullo stupore o incredulità, dinnanzi all'inesprimibile e incomprensibile mistero di Betlem, valgono per tutti i tempi le parole di sant'Agostino: *"Perché ti meravigli? E' Dio che opera. Considera la sua divinità e verrà meno la tua meraviglia."*

Deponi il tuo stupore e lascia spazio alla gioia. Abbi fede, credi, perché il fatto è veramente accaduto. Se non credi il fatto è accaduto lo stesso".

All'affermazione più volte arrogantemente ripetuta "Dio è morto", alla quale peraltro fa riscontro l'amara constatazione da tutti mormorata "L'uomo è in agonia", il cristiano illuminato e affascinato dalla luce di Betlem è chiamato ad annunciare con gioia e testimoniare con coraggio la fede profonda in questo storico evento: *"Il verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. E noi*



abbiamo visto la sua gloria".

Da Betlem inizia il cammino autentico della civiltà umana.

Ogni bambino che nasce sulla terra - non importa la sua provenienza e il colore della sua pelle - porta in se il sigillo della dignità umana e dell'eternità. Ogni bambino che nasce è figlio di Dio, è figlio dell'umanità, è cittadino del mondo a pari merito. La vita umana è sacra e preziosa e non è legata al capriccio dell'uomo. Essa va amata, tutelata, sostenuta nel suo nascere e nel suo crescere.

A Betlem è proclamata la legge della vita: l'amore. Da questa legge vissuta e realizzata può nascere per l'uomo e dall'uomo la civiltà della pace.

Ascoltiamo ancora il poeta: *"Da Betlem/ vita nuova rimbalza/ lungo le traiettorie dei secoli e della storia/ esplosione di Divino: / il futuro è nobilitato/ per speranze inaudite./ Notte di luce/ sull'oscurità del mondo/ notte di amore/ nell'odio tra i*

fratelli/ notte di dono/ di un Dio che si fa uomo/ per toglierci/ dalla nostra desolata solitudine".

La luce di Betlem nel suo messaggio di gioia e di speranza continui ad irradiarsi su questa nostra civiltà dell'effimero, del precario e del frammento.

Nonostante le apparenze abbaglianti delle sue luci artificiali

e delle sue parole altisonanti ma false ed ipocrite, questa civiltà riempie di paura, di angoscia e di depressione la convivenza umana sempre più ridotta ad una giungla selvaggia, anziché essere un giardino fiorito ed accogliente.

La stella del Natale brilla nel cammino difficile dell'uomo del nostro tempo chiamandolo ad essere operoso costruttore di pace e di solidarietà, anziché essere predatore feroce ed insaziabile. Un filosofo tedesco ha scritto: *"Ormai solo un Dio ci può salvare"*

Dio è venuto e cammina con l'uomo. Bisogna seguire le sue orme per rendere il mondo pacifico e vivibile. Altre vie non sono percorribili, ma non ne sono state nemmeno scoperte.

* Vescovo emerito di Mileto-Nicotera e Tropea



Un tormentone senza fine Ospedale addio!

Il piano di rientro del debito sanitario calabrese lo condanna al destino di ambulatorio

di Giovanni Greco

Dal prossimo 10 dicembre il reparto maternità del nostro nosocomio verrà disattivato definitivamente e l'anagrafe comunale non registrerà più bimbi e bimbe nati-e a San Giovanni in Fiore. A partire da quella data le future mamme dovranno tutte partorire a Cosenza, Crotona o a Paola, Cetraro, Castrovillari, Rossano, Catanzaro. Il provvedimento è stato preso dal governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti nelle sue funzioni di commissario straordinario della sanità calabrese e, insieme al nostro ospedale, riguarderà anche i punti nascita dei comuni montani di Acri, Soveria Mannelli, Serra San Bruno e



Melito Porto Salvo e di due cliniche private a Belvedere Marittimo e Lamezia Terme. La motivazione alla base di questa decisione è stata che queste strutture non raggiungono i 500 parti l'anno. A San Giovanni in Fiore il numero supera appena le 80 unità.

Quando nel maggio 2007 fu approvata con blitz notturno la legge regionale che sanciva la fine delle 11 ASL calabresi e l'istituzione di una Azienda sanitaria per provincia, per cui la sanità sangiovanese, dopo 14 anni di difficile e complicata convivenza, lasciava

l'area pitagorica per rientrare negli ambiti della provincia di appartenenza, in molti ambienti politici e istituzionali e anche tra gli addetti sanitari fu levato un gran sospiro di sollievo. "Liberati" finalmente dalle grinfie della "matrigna" Crotona" e tornati tra le amorevoli braccia di "mamma" Cosenza, in tanti erano arcisicuri che la sanità fiorense sarebbe stata presto rilanciata, potenziata e riqualificata. E le promesse, in effetti, non sono mancate: potenziamento e migliore funzionamento dei reparti e servizi esistenti [Chirurgia, Medicina, Ginecologia e Ostetricia, Pediatria, Pronto Soccorso, Cardiologia, Laboratorio di analisi, Radiologia e TAC, Distretto Sanitario], istituzione di un Pronto Intervento Ortopedico e di un Centro Oncologico, più personale a tutti i livelli e tante altre cose ancora.

Nessuna promessa, però, è stata mantenuta. La situazione, anzi, è andata sempre più peggiorando. Si è cominciato smantellando Pediatria e senza conseguire risparmi, perché, per garantire l'assistenza ai parti e la consulenza al pronto soccorso, è stata stipulata un'onerosa convenzione con medici pediatri dal costo mensile di circa trentamila euro, che forse sarebbero bastati per tenere ancora in vita il reparto. D'ora in avanti anche questo servizio verrà meno e i sangiovanesi da zero a 18 anni che si rivolgeranno per assistenza al Pronto Soccorso, saranno dirottati verso l'ospedale di Cetraro, che, si sussurra, pare sia stato per ora indicato come la struttura di riferimento. Resterà attivo, ma senza primario e con personale medico e paramedico ridotto, il servizio di Ginecologia per piccoli interventi in *day surgery*, cioè effettuati solo di giorno e senza ricovero.



Ingresso di ginecologia

Tra poco più di un anno [30 marzo 2012] il nostro ospedale, trovandosi in «area disagiata (?)» sarà qualificato come «distrettuale», cioè «a basso volume di attività» e dotato solo di «un reparto di 20 posti di Medicina Generale», una «Chirurgia elettiva ridotta» e senza struttura, che, come per Ginecologia, effettuerà interventi solo in *day surgery*, ma con la possibilità di appoggio di 5 posti letto in Medicina «per i casi che non possono essere dimessi in giornata», e di un Pronto Soccorso di Emergenza-Urgenza, che a livello organizzativo sarà integrato nel DEA (Dipartimento Emergenza Accettazione) di riferimento, «che garantirà il servizio e l'aggiornamento relativo». Per quanto riguarda i servizi diagnostici «è prevista la Radiologia con trasmissione di immagine collegata ai radiologi del centro DEA di riferimento, un laboratorio con apparati per analisi veloci in Pronto Soccorso e gestiti dal Pronto Soccorso stesso, la presenza di una Emoteca». I trasporti verso i centri di eccellenza e le strutture complesse saranno disciplinati da un apposito protocollo. Per gli ospedali distrettuali nel dispositivo regionale non è prevista alcuna presenza di strutture di cardiologia, ortopedia, oncologia, endoscopia. L'organico medico sarà così [ri]dimensionato: nessun primario, 4 medici di Medicina Generale, 4 medici di Chirurgia Generale, quattro anestesisti, cinque medici di Medicina e Chirurgia d'Accettazione e Urgenza. In totale 17, che «faranno tutti riferimento alla struttura complessa del DEA di riferimento».

A conclusione il nostro nosocomio sarà presto ridotto a poco più di un ambulatorio. Il decreto regionale lascia comunque aperta una finestra quando ribadisce che gli ospedali di zona montana «costituiscono una tipologia organizzativa il cui mantenimento è da valutare dopo il superamento della situazione di emergenza socio-sanitaria della Regione». E' necessario, quindi, che le forze istituzionali, politiche, socio-economiche e le rappresentanze sanitarie della città si «diano una mossa», mettano da parte le contrapposizioni e la sterile propaganda, facciano sintesi e diano speranze e certezze alla popolazione.

Le Lettere

Vivere quassù è difficoltoso!

Da molti giorni in paese si sente parlare del fatto che a dicembre chiuderà il reparto di ostetricia del nostro ospedale e tra le giovani donne in attesa vedo serpeggiare un velo di preoccupazione, soprattutto per quelle che sanno di dover affrontare il parto in pieno inverno.

La nascita di un bambino dovrebbe essere motivo di gioia in una famiglia, anche se pur sempre accompagnata dall'ansia che tutto possa andare per il verso giusto; ma non può diventare motivo d'angoscia solo perché alcuni personaggi a noi ben noti ritengono che in un centro montano come San Giovanni in Fiore, non sia necessario offrire un servizio, che invece riveste per noi una grande importanza. Ma questa gente non può capirci! Loro i servizi ce li hanno sotto casa.

La necessità di scrivere questa lettera nasce dopo una giornata indimenticabile, ma in senso negativo. Questo giorno è il 24 novembre 2010. Come ogni mattina esco di casa a Cosenza per recarmi al lavoro, ma per far questo devo attraversare la Sila. In prossimità del cimitero di Cosenza un incidente di notevoli dimensioni e con un ferito grave ci blocca per ore, fino a che un amico non ci indica una strada alternativa. Bilancio più di due ore di ritardo; la sera, al rientro dopo una lunga giornata di lavoro in prossimità del bivio per San Pietro in Guarano un altro incidente, nel quale questa volta però è stata stroncata una giovane vita. Quanta tristezza. Allora cerco di immedesimarmi in quelle giovani donne: come sarebbero riuscite a raggiungere l'ospedale di Cosenza per dare alla luce una nuova vita in una giornata come quella e con quale stato d'animo? E ancora che tristezza, quanto rammarico!

Ma la nostra Costituzione non sancisce il diritto inviolabile alla vita? Perché allora noi dobbiamo mettere a rischio la vita dei nostri figli per un dissesto economico nella sanità calabrese da sanare?

Non possiamo accettare in silenzio che ciò accada.

Luisa Lacaria

Nascere o morire, da noi è sempre un problema

Ho la sensazione che sia un difetto dei governatori in carica, quello di non conoscere la geografia della propria terra. Dopo la figuraccia di Nichi Vendola che localizza la città di Bari all'altezza di quella di Pescara, su una cartina geografica muta, ora è la volta del governatore Giuseppe Scopelliti, il quale nel "suo" faraonico Piano sanitario regionale, lascia intendere che d'ora in avanti i sangiovanesi da zero a 18 anni, che si rivolgono per assistenza al Pronto soccorso del nostro ospedale, saranno dirottati verso l'ospedale di Cetraro, che pare sia stato già indicato come la struttura di riferimento per quella categoria di persone.

Scopelliti sa dov'è Cetraro? Sa che partendo da San Giovanni in Fiore ci vogliono due ore per arrivarci, non prima di aver valicato la montagna di Montescuro e poi quella della Crocetta?

Sa Scopelliti che per un sangiovanese è più facile arrivare a Roma, giacché le due località sono collegate da tre corse automobilistiche giornaliere? Scopelliti sa, infine, che volendo utilizzare i mezzi pubblici per andare da San Giovanni a Cetraro, bisogna cambiare almeno tre tipi di mezzi di trasporto?

Mi sto convincendo che partorire in casa è la migliore cosa! E che tornare all'antico tipo d'assistenza infantile fa risparmiare soldi allo Stato...senza pensare alla mortalità infantile, tanto nascere o morire da noi è sempre un problema.

Gina Caputo

Un legame solido.



I nostri soci ed il nostro territorio. Il binomio indissolubile che ci accompagna verso lo sviluppo. Conosciamo la realtà locale e facciamo in modo di realizzare i progetti dei nostri clienti. Siamo una banca fatta di persone e per le persone. La nostra forza è quello che facciamo per il territorio. Insieme.

Con noi. Un'unione inossidabile.

www.mediocrati.it

BCC Mediocrati

Da trent'anni la segreteria di Stato del West Virginia è retta da sangiovesi

Dopo Manchin III è toccato a Natalie Tennant

Figlia di una coppia di emigrati sangiovesi partita per il West Virginia

di Teresa Migliarese-Marra

Che il tre fosse un numero perfetto è risaputo, ma che tre personaggi legati al nostro paese da vincoli antichi potessero percorrere la medesima strada politica intrecciando il proprio destino di figli di emigrati con la carica di segretario di Stato del West Virginia sembrava impensabile.

Invece, proprio a dimostrazione che non c'è due senza tre, salutiamo con piacere l'ascesa di **Natalie Tennant**, figlia di sangiovesi (la sua famiglia porta il cognome Brunetti ed è originaria del Timpone), arrivata anch'ella ad occupare la poltrona di segretario di Stato di un'importante realtà territoriale americana. Carica che in precedenza era stata ricoperta, per lungo tempo, da **J. Mancina**, altro sangiovese e zio dell'attuale governatore e poi successivamente dallo stesso **Joe Manchin III**, altro personaggio di rilievo del mondo politico americano.

Come è facile notare è una poltrona, quella di segretario di Stato, che fa gola ai sangiovesi che hanno contribuito a fare più grande



Il governatore Manchin mentre firma il decreto di nomina

lo stato del West Virginia e che ora con orgoglio ne determinano anche le scelte politiche per meglio governare quella terra.

E siccome il governatore Joe Manchin III, peraltro cittadino onorario del nostro paese, è stato eletto in questi giorni al senato americano, si vocifera che a sostituirlo al governo di quello Stato sarà nientemeno che la bella Natalie Tennant, che proprio quest'anno è stata insignita dal titolo di "Donna

italo-americana dell'anno" nel corso dell'Heritage Day.

Noi siamo qui a registrare questi eventi che ci fanno sentire importanti e che ci ripagano dalla pesante umiliazione dell'emigrazione che, nel corso di tutto il Novecento, ha visto partire migliaia di sangiovesi in cerca di un lavoro in terra straniera, prima oltreoceano e poi verso i paesi europei e, di conseguenza oggi siamo fieri di tanto successo.

Un'iniziativa della giunta Barile

Adottare un bambino si può!

Basta un euro al giorno per aiutare i ragazzi bisognosi del nostro paese



Adozione di vicinanza.

Un euro al giorno per aiutare più di duecento bambini di San Giovanni in Fiore, che in questo momento hanno bisogno di un concreto aiuto. E' questo il motivo della campagna di sostegno alle famiglie indigenti, promossa dalla giunta comunale del grosso centro silano. L'idea dell'amministrazione comunale

del nostro paese non è togliere niente ai bambini che in Africa o in altri paesi del mondo muoiono di fame, ma semmai aprire gli occhi e vedere quanti, nel proprio rione, vivono in condizioni di necessità e che spesso sono ragazzini, che non lasciano intravedere per dignità i propri bisogni. Per questo è stata promossa e lanciata l'iniziativa: "Adotta un bambino della tua città" che comporta la donazione di un euro al giorno che permette di fornire i ticket per la mensa scolastica, comprare libri di testo, pagare l'abbonamento per il trasporto scolastico. In sostanza, facilitare con le somme raccolte una serie di misure che mettono questi bambini in condizioni sociali migliori e soprattutto permette loro di andare a scuola, togliendoli così dalla strada, luogo dove non dovrebbero

mai stare. "Spesso quando si parla di adozioni - dice **Giovanni Iaquina**, assessore alle politiche giovanili - si fa riferimento a località sparse per il mondo, in realtà però non ci accorgiamo che proprio sulla porta accanto, c'è un bambino che in timidezza, con il pudore dei familiari e in silenzio, vive condizioni d'emarginazione sociale". Insomma "la priorità è combattere il disagio ovunque esso sia". Il terzo mondo non è poi così lontano e la china si scende sempre più lestamente. "Un euro al giorno è il costo di un caffè, se si vuole aiutare un bambino si può anche rinunciare ad una tazza di caffè" - sostengono gli amministratori di San Giovanni in Fiore che con un'apposita campagna promozionale si sono rivolti a tutti i cittadini, con la speranza di far breccia negli animi sensibili dei sangiovesi. Maggiori informazioni si possono ottenere mettendosi in contatto telefonico con gli assistenti sociali del comune.

Brevi

LA VISITA DEL PRESIDENTE DI LEGAMBIENTE

Proveniente dall'aeroporto di Sant'Anna, dov'era atterrato con un volo di linea decollato da Roma un'ora prima, e diretto all'Università di Arcavata, ha fatto tappa nella nostra città, nei giorni scorsi, **Vittorio Cogliati-Dezza**, presidente nazionale di Legambiente. Sessantenne, una laurea in filosofia, Cogliati Dezza, è a capo degli ambientalisti italiani dal dicembre 2007. Nella città fiorentina, è stato accolto da un gruppo di dirigenti e soci del locale Circolo Legambiente. Insomma, una visita-lampo, che ha lasciato soddisfatti gli ecologisti silani.

Autore del volume "Un mondo tutto attaccato", il massimo esponente di Legambiente, rimane, con quest'opera, uno dei riferimenti più attuali per la cultura ambientale in Italia.

VINCITA ENALOTTO

Con una semplice schedina di un euro, è stato realizzato sabato 21 novembre, presso la ricevitoria di **Maria Edvige De Paola** sita in via Roma, un "Cinque" al Super Enalotto. Al fortunato vincitore andranno euro 46.438,44.

Ricordiamo che al medesimo banco, nell'agosto 1998, è stata realizzato un tredici miliardario che ha fruttato all'anonimo vincitore la somma di lire 1.220.775.800 di vecchio conio.

Anche in quest'occasione il vincitore ha preferito l'anonimato.

LA GUARDIA DI FINANZA SEQUESTRA PRODOTTI PERICOLOSI

La Guardia di finanza di San Giovanni in Fiore al comando del luogotenente **Giovanni Antonio Argirò**, ha proceduto al sequestro di un ingente quantitativo di prodotti ritenuti pericolosi. In una



prima operazione i finanzieri hanno sequestrato oltre 4000 microsfele denominate "Crystal Ball" e destinate all'idratazione delle piante d'appartamento. Il materiale è stato sequestrato in quanto per le caratteristiche del prodotto e per il tipo di confezione usato poteva essere facilmente scambiato dai bambini per caramelle. I finanzieri hanno inoltre sequestrato 1.500 pezzi, tra prodotti elettrici ed elettronici, privi del marchio CE e del certificato di garanzia.

ALIMENTAZIONE & SALUTE

In occasione della giornata nazionale su "Alimentazione e salute", ha avuto luogo presso la sala conferenze del Polifunzionale, un convegno promosso dall'Accademia della cucina calabrese e dall'Accademia nazionale italcuochi, nel quale si è parlato delle "Pillole di Ippocrate", della "Dieta definitiva", dell'Alimentazione come farmaco di base, delle "Piante spontanee nella tradizione alimentare calabrese" e della "Cultura alimentare in Calabria". A discuterne il prof. **Pietro De Leo**, **Salvatore Murano**, il prof. **Primo Vercilli**, il prof. **Giuseppe Nisticò**, il dott. **Carmine Lupia**, il prof. **Ottavio Cavalcante** e la dott.ssa **Elsa Mazzolini**.

L'ARIA DELLA SILA, IN BARATTOLI DI VETRO, E' UN'IDEA DELLA PRO LOCO DI SPEZZANO PICCOLO

L'aria della Sila, venduta sottovuoto in confezioni di vetro, è un'idea del presidente della Pro Loco di Spezzano Piccolo e dei paesi silani, **Ugo Lamacchia**. Ne prendiamo atto, giacché nel numero precedente del giornale avevamo pubblicato la foto di un ragazzo che a Camigliatello vendeva, sulla centralissima via Roma, barattoli con "Aria della Sila" attribuendo tale iniziativa alla Pro Loco di Camigliatello. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i nostri lettori.

Inserito nel progetto "Soccorso Italia in venti minuti"

Inaugurato il distaccamento dei vigili del fuoco

Presente il sottosegretario agli interni sen. Nitto Palma

Finalmente anche San Giovanni in Fiore e il suo territorio sono stati messi nella condizione ottimale di essere assistiti dai vigili del fuoco, in caso di necessità, entro un tempo breve, impensabile prima d'ora, quando uomini e mezzi partendo da Cosenza o da Crotona impiegavano mediamente dai 60 ai 70 minuti prima di raggiungere il grosso centro silano. Ora il nostro paese fa parte, a pieno titolo, del piano "Soccorso Italia in 20 minuti" programmato dal Ministero degli interni in collaborazione con il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e difesa civile. E con San Giovanni in Fiore sono inclusi nel "Piano" anche i comuni di Savelli, Castelsilano, Cerenza, Caccuri e Cotronei. Un progetto ambizioso che intanto è partito qualche mese fa con un distaccamento estivo, in difesa del patrimonio boschivo, solitamente preso di mira dai piromani e dall'autocombustione, quando il solleone si posiziona allo zenit. "Oggi è una giornata di festa - ha detto il sindaco **Antonio Barile** rivolgendosi alle autorità intervenute in primis il sottosegretario agli interni **Nitto Palma**, il capo dipartimento del ministero prefetto Tronca, il prefetto di Cosenza, **Antonio Reppucci** e il direttore regionale dei Vigili del Fuoco **Dante Pellicano** - perché siamo riusciti a realizzare un sogno che inseguivamo da tempo". Poi Barile ha rilevato che questa realizzazione si concretizza proprio in un momento in cui



Il sottosegretario Nitto Palma mentre taglia il nastro inaugurale

gli apparati dello Stato sono impegnati a sopprimere molti uffici periferici per risparmiare sulla spesa pubblica. "Una nuova istituzione - ha detto il sindaco - che ha il valore della conquista, perché c'è costata diversi viaggi a Roma dove abbiamo trovato il pieno sostegno dei senatori Palma e Gentile". Poi è stata la volta del sottosegretario agli interni, sen. Palma, il quale ha tenuto a precisare che: "Anche se dovesse cadere il governo e tutti noi dovessimo andare a casa, rimane l'impegno del direttore regionale dei Vigili del fuoco, di elevare il distaccamento di San Giovanni in Fiore a presidio stabile, magari pure con l'utilizzo di personale volontario da aggiungere a quello effettivo". A seguire gli elogi al comandante provinciale reggente, ing. **Giulio Cundari** e al suo vice **Piero Olivito**, originario

di San Giovanni in Fiore, per il contributo dato nella tempistica delle scelte e del funzionamento. "In questi pochi mesi d'attività - ha sottolineato l'ing. Cundari - in cui sono stati attivati turni con i vigili permanenti e volontari del comando provinciale di Cosenza, abbiamo avuto modo di verificare l'importanza di avere assicurata una presenza in loco, in un presidio di controllo immediato che ha notevolmente diminuito i lunghi tempi dei soccorsi. La presenza di operatori qualificati e competenti sul territorio - ha proseguito Cundari - è stata preziosa per la necessità di coprire il più capillarmente possibile il territorio e garantire un importante e necessario servizio alle comunità di questo nuovo comprensorio". La benedizione dei locali è stata effettuata da mons. **Carlo Arnone**, parroco della vicina chiesa di San Domenico.

Presente il presidente Ciucci e il sindaco Barile

Aprire il Centro Anas di "Cuturelle"

Vi lavorano circa 50 operatori che utilizzano un moderno parco macchine



Alla presenza del presidente nazionale dell'Anas, **Pietro Ciucci** e delle maggiori autorità locali, tra cui il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Antonio Barile** in fascia tricolore, è stato inaugurato il nuovo Centro di manutenzione "Cuturelle", situato sulla statale 107 "Silana-Crotonese". Grazie alla ristrutturazione del fabbricato esistente in precedenza e la costruzione di un nuovo fabbricato attiguo, il nuovo centro di manutenzione, disporrà di nuovi spazi e sarà conforme agli standard di sicurezza richiesti.

Esso ottimizza le attività manutentive e di sgombrò della neve grazie alla posizione baricentrica rispetto alla rete stradale servita (SS 107, 108 bis, SS 616, asta di raccordo Medio Savuto).

Nel predetto Centro, vi operano allo stato attuale 24 ore su 24: tre capocantonnieri, due sorveglianti e 40 cantonnieri, che avranno a disposizione venti mezzi da lavoro (spargisale, sgombraneve, lancia-neve, cinque autopromiscui, due Pande) con cui minimizzare i tempi di pronto intervento permettendo anche una migliore gestione delle risorse umane.

Inoltre disporrà di un'officina e di una struttura in acciaio capace di contenere 5 mila quintali di cloruro di sodio,

che costituiscono il fabbisogno annuale di sale da spargere in caso di neve.

"Il nuovo centro di manutenzione di San Giovanni in Fiore - ha commentato il presidente dell'Anas Ciucci - porrà termine alle criticità logistiche e funzionali sinora riscontrate nelle attività di ricovero e manutenzione dei mezzi da lavoro e di soccorso che operano nell'area della Sila e contribuirà a migliorare, in termini di efficacia ed efficienza, le attività del personale su strada".

La nuova struttura, per la cui realizzazione è stata investita la cifra di un milione di euro, consentirà di dimettere i locali precedentemente occupati, che essendo locali di proprietà di un soggetto privato, comportavano un ingente spesa sostenuta per il canone annuo. La benedizione dei nuovi locali, presente il personale lavorativo e le autorità civili e militari, è stata officiata dall'abate D. **Germano Anastasio**.

Troppe assenze ingiustificate

Eppure si discuteva di una cosa seria

Il convegno aveva come tema:

"Il Parco e le attività agro-silvo-pastorali tra timori e speranze"

Il Convegno "Parco nazionale della Sila ed attività agro-silvo-pastorali tra timori e speranze", preannunciato nel precedente numero, si è svolto secondo il programma previsto: dopo il saluto della dott.ssa **Emma Traversa** dell'assessorato regionale all'ambiente, in rappresentanza dell'On. Pugliano, i saluti del sindaco **Antonio Barile** e del presidente dell'Assopec, **Pino Mirarchi**, si sono avvicendati i relatori, tutti di alto profilo professionale e di esperienza, che hanno intrattenuto una nutrita platea di partecipanti sui temi previsti. La presenza di docenti dell'Unical, tra i quali il prof. **Piero Gagliardo** e la prof.ssa **Maria Luisa Ronconi**, accompagnati da studenti e laureandi, del presidente dell'Ordine provinciale dei dottori agronomi e forestali, dott.ssa **Lina Pecora** in compagnia di alcuni colleghi, del presidente della Sezione calabrese degli allevatori di bovini di razza **Bruna Alpina**, dott. **Giovanni Biafora**, dello scrittore dott. **Francesco Nigro Imperiale**, della scrittrice **Maria Pia Palmieri**, dei giornalisti **Saverio Basile** e **Barbara Marrella**, la presenza di due reti televisive, TG3 e TV Sila, hanno dato certamente il meritato lustro al convegno al quale hanno partecipato anche locali operatori economici, alcuni poderisti degli ex villaggi Ovs, diversi allevatori di bovini podolici e alcune scolaresche accompagnate rispettivamente dalla presidente **Caterina Calabrese**, la classe terminale della sezione agraria e dal prof. **Pasquale Tiano**, quelli della scuola media. Da attenti e scrupolosi osservatori, sufficientemente critici nella valutazione d'eventi del livello di quello illustrato, ci siamo però chiesti se gli obiettivi previsti siano stati effettivamente centrati e raggiunti. Se l'obiettivo "immediato" del convegno - l'informazione e la sensibilizzazione degli operatori economici e dei tecnici del settore agro-silvo-pastorale - c'è parso sia stato pienamente raggiunto, non così quello più importante quale si desume dalle conclusioni dell'intervento del dott. **Giovannino Lopez**, quello cioè della presa di coscienza da parte della Comunità del Parco dell'importanza dello sviluppo sostenibile delle attività agro-silvo-pastorali portanti dell'economia del territorio.



Michele Laudato direttore del Parco della Sila mentre pronuncia il suo intervento

Il convegno è stato infatti letteralmente disertato dall'insieme delle persone che costituiscono l'organo politico decisionale dell'attività del Parco, la cosiddetta Comunità del Parco, quella Comunità del Parco chiamata a predisporre il programma pluriennale di sviluppo socio-economico senza il quale non è di fatto possibile accedere alle risorse finanziarie disponibili in sede comunitaria soprattutto ed eventualmente anche nazionale e regionale: assenti i sindaci degli altri venti comuni interessati, assenti i presidenti delle sei Comunità montane, assenti infine i tre presidenti delle Province coinvolte, tra cui il dott. **Stanislao Zurlo** che di fatto ricopre tuttora l'incarico di presidente del Comitato comunità del Parco. Incomprensibile ed ingiustificata l'assenza di diverse personalità, che pure figuravano nel manifesto, dando adito all'immaginario collettivo di supporre che trattasi di una precisa volontà politica o, peggio, della diffusa pericolosa consapevolezza che la presenza del Parco non costituisca di fatto un valore aggiunto per lo sviluppo delle richiamate attività agro-silvo-pastorali. Non giustificata e incomprensibile anche l'assenza del presidente provinciale della Coltivatori diretti, che avrebbe dovuto svolgere l'intervento relativo all'agricoltura silana, in parte poi integrata nell'intervento del dott. Lopez. Dalle pagine di questo giornale, auspichiamo che le speranze degli operatori economici del nostro territorio non vadano ancora deluse e che i timori non si traducano in certezze di un futuro senza speranze.

Fare il contadino è ancora un mestiere a rischio

Danni per il maltempo

I fratelli Arcuri sono tra i pochi assegnatari rimasti radicati nel loro podere di Serrisi

Redazionale

Una volta si era solito dire "Contadino: scarpe grosse e cervello fino" per descrivere il prototipo del lavoratore della terra. Oggi quel detto non è più confacente alla qualifica. Perché non basta più zappare o mietere dall'alba al tramonto, oggi bisogna individuare il tipo di colture che va e cercare il mercato più idoneo dove smerciare il prodotto, preoccupandosi di aumentare certamente la quantità, ma non a discapito della qualità.

Prendete i fratelli **Giuseppe** e **Battista Arcuri**, con un podere a Serrisi e 35 ettari di terra solo in Sila, da dissodare ad ogni primavera per ridurlo a coltura di patate, prato erbato e serre per fragole. I prodotti che ne ricavano sono tra le eccellenze della zona: le patate sono di quelle che una volta sbucciate conservano il colore originario per lungo tempo, mentre le fragole ti si squagliano in bocca e lasciano un profumo che non si ritrova in specie analoghe. Se non avessero qualche mezzo meccanico elaborato dal nipote Giovanni, che lo zio Giuseppe considera un "piccolo" scienziato, addio scarpe grosse e addio anche alla terra, come hanno fatto gran parte degli assegnatari dell'Ovs che si sono presi il



Giuseppe e Battista Arcuri nella loro serra devastata dal vento

podere e ora i figli ci vanno d'estate a villeggiare. Gli Arcuri, invece, ci sono rimasti radicati inverno ed estate su quella terra, che fu assegnata al loro genitore e vivono per essa, anche se Giuseppe un piccolo sogno lo tiene ben chiuso nel cassetto del capannone: quello di poter arrivare un giorno a far cantare una sua canzone a qualche cantante famosa; visto che nelle serate invernali, quando fuori nevicava e non si può uscire per il freddo egli si diletta a scrivere testi di canzone napoletane. "Ma vivere da contadini è molto difficile, - dice Battista Arcuri - perché non è solo la solitudine che t'intristisce; è che ti puoi aspettare da un momento all'altro che la furia del tempo

rovesci sul raccolto acqua, grandine o vento e i tuoi sudori e le tue fatiche di tanti mesi si perdono in un istante". Già, proprio così. Infatti, agli inizi di novembre, un forte vento in piena notte, ha mandato per aria i teli della serra di fragole e ora i fratelli Arcuri, hanno perso gran parte del raccolto (quando il tempo si mantiene buono le fragole le raccolgono fino a tutto novembre) e così dovranno rifare completamente gli impianti. Secondo una prima stima i danni si aggirerebbero intorno ai quattromila euro, ma vedere Battista e Giuseppe, disperarsi sotto quei teli svolazzanti fa veramente pena. Ecco perché fare il contadino è ancora oggi un mestiere a rischio...

Presentato il rapporto sul progetto "Voglio Restare"

Finanziate venticinque pratiche

Iniziativa è della BCC Mediocrati in collaborazione con Camera di commercio e Confidi

Ricordate l'idea della Banca di credito cooperativo "Mediocrati" tendente ad incoraggiare giovani aspiranti imprenditori, intenzionati a rimanere nel proprio paese, rifiutando qualsivoglia tipo d'emigrazione? Bene venticinque giovani del nostro comprensorio (il comprensorio è costituito dai dieci comuni dove opera la Bcc, tra cui anche San Giovanni in Fiore) hanno detto prima a se stessi e poi al resto del mondo "Voglio restare nella mia terra" e hanno presentato alla Banca progetti validi per iniziare un'attività artigianale o commerciale nel proprio paese. A distanza di un anno da quell'invito, la Banca di credito cooperativo Mediocrati, ha fatto un primo bilancio, nel corso di una conferenza stampa nella quale sono stati evidenziati dati significativi per l'iniziativa. Sono stati concessi, infatti, finanziamenti per complessivi euro 873.065,49 che hanno portato mediamente nelle casse di micro-imprese in fase di partenza 34.923 euro cadauna, grazie anche alla Camera di commercio di Cosenza, che è intervenuta con l'erogazione del corrispettivo di 3 b.p. sugli interessi. Le pratiche finanziate hanno riguardato il settore del commercio (5), l'artigianato (6), il terziario (6),



la ristorazione (7) e l'editoria (1). Inizialmente nelle diverse attività è previsto l'impiego di 25 unità lavorative di cui 11 donne, ma una volta "partiti alla grande" si spera che questo numero possa essere almeno quadruplicato. "Un lettore disattento potrebbe considerare esigui i numeri del progetto "Voglio restare" promosso dalla BCC Mediocrati, - ha detto **Carlo Borgomeo**, presidente della Fondazione per il Sud e profondo conoscitore di investimenti per l'imprenditoria giovanile - Io, invece, voglio sottolineare che si tratta di numeri veri, dietro ai quali ci sono storie reali di persone che hanno accettato di mettersi in gioco e stanno provando a realizzare qualcosa di concreto".

Soddisfatti anche il presidente della BCC **Nicola Paldino**, il presidente della Camera di commercio di Cosenza, **Giuseppe Gaglioti** e il presidente del Confidi Federimpresa, **Aldo Stancati**, i quali hanno riconosciuto la validità dell'iniziativa e insieme, hanno ribadito la volontà di proseguire nel finanziamento del progetto anche per il 2011. Ciò significa che "Voglio Restare" non solo proseguirà, ma consentirà a tanti altri giovani di fare impresa.

La gente di Calabria è stanca di dover cercare ancora un lavoro fuori della propria terra, perciò già questo primo gruppo di giovani può guardare al futuro con maggiore fiducia e più tranquillità.

Spulciando tra le curiosità del passato

Popolo privo d'intraprendenza

Le iniziative commerciali più importanti sono state portate da forestieri

A distanza di tempo dobbiamo constatare che le iniziative commerciali che si sono affermate in questo nostro paese sono state impiantate per la maggior parte da "forestieri", cioè persone provenienti dai paesi del circondario, che poi hanno messo su famiglia a San Giovanni, divenendo a tutti gli effetti "cittadini sangiovesi". Cominciamo con i distributori di carburante: L'Agip è stato gestita fino a tempo fa da **Raimondo Cairo** proveniente da Celico; l'IP da **Luigi Bafaro** originario di Spezzano Sila, la Q8 da **Ciccio Ciacco**, originario di Aprigliano, la Shell da **Peppino Levato** giunto da Savelli, che fece anche il vettore delle merci che facevano scalo alla stazione ferroviaria di Cosenza ed erano dirette ai nostri commercianti. Passiamo ai negozi di abbigliamento: **Battista, Peppino e Alfonso Tiano**, erano originari di Castelsilano e così pure i fratelli **Peppino e Giulio Mirarchi** e **Giuseppe Cortese** che vendevano rispettivamente abbigliamento e calzature; prima ancora **Giovanni De Paola**, da Torzano aveva portato le prime "balle di stoffe", mentre D. **Rosina Barbato**, originaria di Savelli, aveva il più assortito emporio di tessuti della zona. Nell'immediato dopoguerra giunsero da Cosenza con le ultime novità, in fatto di tessuti e abbigliamento, le famiglie **Bertucci** e **Quintieri (Babilonia)**, che aprirono due lussuosi negozi su via Roma, in concorrenza



fra loro, inaugurando il sistema di vendita rateale mediante la firma di cambiali. Mercerie, casalinghi, giocattoli e articoli per il ricamo sono stati messi in vendita dalle diverse famiglie Caridà, giunte nel nostro paese da Pizzo Calabro e quindi di conseguenza conosciuti da tutti come i "Pizzitani". Il più noto di loro era **Giorgio Caridà** che vendeva "panname",

coltelli e forbici alle fiere del circondario. Per la vendita di generi alimentari, liquori e dolci, ricordiamo **Ciccio Maida**, proveniente da Casino, **Ferdinando Lorenzano** da Cutro, **Anselmo Pugliese** da Cerenzia e i fratelli **Raimondo** e **Peppino Branca**, originari di Cariati; mentre per il vino era specializzato **Nicodemo Leonetti** di Cirò Marina, che smerciava vino di produzione propria sia all'ingrosso che al dettaglio ed importava lo zibibbo dalla Sicilia. Da Soriano Calabro giunsero **Vincenzo Valente** e **Antonio Cicone**, che andavano in giro a comprare le pelli degli ovini e bovini scuoiati negli ovili da trattare per la concia, mentre con le setole dei caprini e dei maiali ne intrecciavano le corde.

I pezzi di ricambio per auto erano prerogativa di **Luigi Leonetti** di Serra Pedace che aveva creato l'Arer.

Il primo mobiliere venuto da fuori è stato **Francesco Silvestri**, originario di Teana, provincia di Potenza.

La famiglia di **Antonio Belsito**, proveniente da Celico, impiantò, invece, due importanti opifici: un mulino a cilindri e nelle vicinanze del paese e una fornace per la cottura di laterizi (mattoni e tegole). I primi tassisti furono **Luigi Sigillò** da Crotona, **Domenico Minicucci** da Cosenza e **Micuzzo Parise** da Cariati proprietari di macchine eleganti e veloci, per l'epoca. I primi studi fotografici con sala di posa e riflettori accecanti furono allestiti da **Gianni De Martino** di Crotona e **Franco Gerace** di Cosenza, che cedettero poi l'attività ai "discepoli" che avevano allevato nei rispettivi studi.

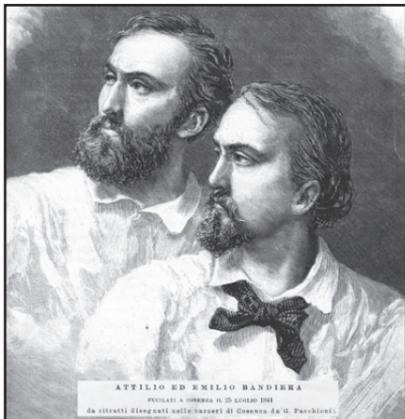
Il primo albergo-ristorante degno di questo nome fu gestito da **Giovanni Cantisani**, originario di Mormanno, seguito da **Battista Tiano** di Castelsilano che realizzò molto più tardi il **Santa Lucia**. Durante il periodo bellico impiantarono segherie i **Feltrinelli**, gli **Zoldan**, gli **Ziliani**, i **Morrone** i **Palombaro**, i **Ciacco**, i **Cribari**, i **Serra**, i **Palmieri**, i **Rizzuto**, tutti imprenditori non nativi del luogo, che diedero comunque lustro e lavoro a centinaia di sangiovesi, che prima facevano i contadini, i boscaioli e i pastori.

In conclusione siamo stati un popolo poco intraprendente. Abbiamo dovuto attendere che il progresso lo portassero gli altri, ai quali abbiamo dimostrato perenne gratitudine, per cui la nomea di "popolo accogliente e amante dei forestieri".

Nel 150 anniversario dell'Unità d'Italia ricordare i fratelli Bandiera

Fucilati come briganti

Benché l'accorato appello di Emilio Bandiera che gridava di mirare al petto



Emilio e Attilio Bandiera

Il pomeriggio del 16 giugno del 1844 alla foce del Neto nei pressi di Crotona si accosta alla terraferma una piccola nave. E' il *San Spiridione* battente bandiera greca dal quale scendono, non viste, ventuno persone. A capo vi sono i fratelli Bandiera e Nardi. Avevano avuto notizie che in Calabria la popolazione era pronta ad insorgere contro la dinastia regnante di **Ferdinando II**, re delle Due Sicilie.

Malgrado sconsigliati da Mazzini che riteneva ancora prematura ogni azione atta ad avviare qualsiasi tipo d'insurrezione, gli "Esperidi", sbarcarono comunque in Calabria e si avviarono in direzione di Cosenza. Li guidava un calabrese, originario di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Meluso**, che conosceva palmo per palmo il territorio e che aveva avuto modo di frequentare i componenti la "Società segreta" presso la casa "Exoria" di Corfù.

Ma appena sbarcati a Crotona, **Pietro Boccheciampè**, un compagno di "avventura" non seguì la comitiva degli "uomini della libertà" e andò a denunciare lo sbarco dei clandestini al sottintendente di polizia Buonafede, raccontandogli i proponimenti degli uomini della spedizione. Venne subito disposto lo "stato d'allarme" per i paesi attraversati dalla comitiva. Il primo scontro armato si ebbe a Petralonga, territorio di Belvedere Spinello, dove le guardie urbane spararono contro i "forestieri" che non registrarono però perdite di uomini. Risalendo il corso del fiume Neto che scende dalla Sila, i "rivoltosi" attraversarono la Bassa Valle del Neto, infestata dalla malaria, convinti che una volta raggiunte le foreste della Sila sarebbero stati al sicuro. Ma al Vurdoj, in comune di Caccuri, mentre si rifocillavano dalla fame e dalla stanchezza i coloni della famiglia Lopez riconobbero il Meluso e lo accostarono alle sue idee antiborboniche per le quali era stato costretto a fuggire "all'estero".

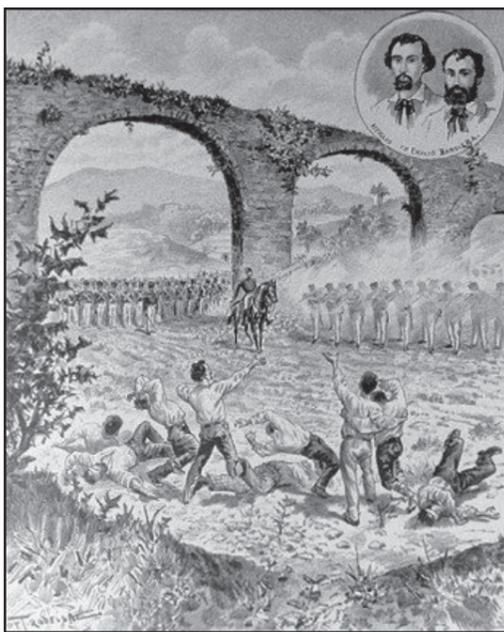
Infornarono di quella presenza il "padrone", che mandò incontro alla comitiva le guardie urbane di San Giovanni in Fiore, le quali sul colle della Stragola, nei pressi del grosso centro silano, posero fine al sogno di libertà di quel manipolo di uomini venuti da lontano, che volevano fare dell'Italia un'unica, grande nazione.

Al grido di "A morte!... a morte!" lanciato dalle guardie verso i "sovversivi" a nulla servirono le invocazioni dei patrioti che supplicarono gli armati di "...Non sparate; non siamo banditi, siamo italiani!".

Sul colle silano caddero trafitti dal fuoco delle guardie urbane, **Giuseppe Miller e Francesco Tesei**, mentre altri compagni rimasero feriti.

Arrestati e condotti a Cosenza ebbero un "processo breve" la cui sentenza emessa dalla Corte marziale, decretò la fucilazione nel Vallone di Rovito di nove patrioti: **Attilio ed Emilio Bandiera, Anacarsi Nardi, Nicola Ricciotti, Domenico Moro, Giovanni Venerucci, Giacomo Rocca, Domenico Lupatelli, e Francesco Berti**, mentre per gli altri componenti la spedizione la pena si tramutò in galera a vita.

Una leggenda popolare narra che la madre dei fratelli Bandiera, la baronessa **Anna Marsich**, quando giunse a Cosenza per recuperare i resti mortali dei figli, s'inginocchiò e toltesi i seni fuori del corpetto, maledisse i calabresi, per averne deciso la morte. Una maledizione che ancora pesa quanto un macigno sul nostro popolo!



La fucilazione degli eroi nel Vallone di Rovito

Sarà ricordato per iniziativa del Consiglio comunale il giorno 9 Dicembre 2010

Acri, ad un anno dalla morte



Un anno fa di questi tempi si spegneva a Catanzaro, dopo una dolorosa malattia, **Totò Acri** (nella foto), un politico diverso che guardava alla politica con spirito sportivo.

Amministratore intelligente, oculato e lungimirante, aveva saputo imprimere alla politica un indirizzo moderno ed efficiente, tanto da essere preso da esempio dagli amministratori di altri enti locali, che n'avevano apprezzato l'operato e l'intraprendenza.

Era stato sindaco di San Giovanni in Fiore negli anni '80; poi per un ventennio consigliere provinciale e per due legislature consecutive presidente della Provincia di Cosenza e, infine, consigliere regionale, dove era stato chiamato a presiedere la quarta commissione consiliare preposta alla preparazione delle leggi regionali.

Per ricordare quest'amministratore sagace ed operoso, il presidente del consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, Pino Belcastro, ha annunciato una manifestazione in coincidenza con la data di morte del presidente Acri.

Lauree

Auguri a Marco Iaquina, neo avvocato con una carriera di bancario



Presso l'Università degli studi di Zurigo, ha conseguito la laurea in giurisprudenza, **Marco Iaquina**, figlio di Franco e Nadia, discutendo un'interessante tesi sul diritto civile.

Marco, che è già funzionario di banca, ha dedicato la laurea ai genitori che partiti dall'Italia hanno affrontato non pochi sacrifici.

La cerimonia di consegna del diploma di laurea, è avvenuta nella cattedrale di Fraumünster della città svizzera, dove erano presenti per l'occasione genitori e i parenti del neo laureando, alcuni giunti dall'Italia per godere insieme questo momento di felicità.

Al neo dottore e ai genitori le nostre congratulazioni.

Archeologia che passione

Valentina Arnone, studentessa del corso di laurea magistrale in archeologia presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università della Calabria, ha conseguito la laurea con 110 e lode, discutendo una tesi impegnativa: "*Villerurali e marittime rappresentate sui mosaici dell'Africa romana in età Tardo Antica*".



Relatore il prof. Giovanni di Stefano, ordinario di archeologia delle Province Romane presso l'ateneo di Arcavacata.

Alla neo laureata, dotata di grande passione per l'archeologia e ai genitori Saverio e Maria, le nostre felicitazioni.

Foto Storica

Matrimonio all'antica

Il fascino di un corteo nuziale è ormai un ricordo d'altri tempi. La foto che risale al 26 dicembre 1953, documenta il matrimonio di **Antonio Minardi e Serafina Mosca**, celebrato nella Chiesa di santa Maria delle Grazie. A riprendere l'immagine è il fotografo Ignazio Veltri. L'ambiente nel quale si muove il corteo è tipico del mondo contadino e campagnolo con il carretto parcheggiato a lato, il ciottolato per strada e tanti ragazzini pronti a raccogliere il "viveracio".



Con un contributo pubblico di circa tre milioni di euro Una boccata d'ossigeno per le imprese locali

Approvato il Piano di sviluppo locale della Sila.
Sarà gestito dalla Comunità montana silana e da Sila sviluppo

Redazionale

E' stata siglata nei giorni scorsi a Catanzaro, tra il Gruppo di azione locale della Sila (GAL) e il Dipartimento agricoltura e foreste della Regione Calabria, una convenzione per l'attuazione del "Piano di sviluppo locale della Sila".



Loriga, lago Arvo

Il Gal si è costituito attraverso la firma di un protocollo d'intesa nel mese di marzo 2008, a compimento di un'attività di sensibilizzazione sul territorio avviata dalla Comunità montana silana, che ha coinvolto nel partenariato tutti i più rappresentativi partner pubblici e privati rispetto alle problematiche di sviluppo rurale dell'area.

Il Psl denominato "Progetto Sila: strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano" rappresenta lo strumento di programmazione per l'elaborazione e la successiva attuazione di un programma di sviluppo territoriale di durata pluriennale, basata sull'interazione tra operatori di progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale, su approcci innovativi e comprendenti progetti di cooperazione con altri Gal e altri territori italiani ed europei. La fase di messa appunto del Psl Sila, è stata caratterizzata da un'ampia e diffusa azione d'informazione e confronto con tutte le componenti interessate presenti sul territorio, che hanno fornito un contributo d'idee e di proposte, con oltre 80 manifestazioni d'interesse pervenute alla data di stesura del Piano.

Il Piano di sviluppo locale del Gal Sila, è stato presentato alla Regione Calabria nel mese di gennaio 2009 e a marzo di quest'anno, con decreto del dirigente generale, è stato ammesso a finanziamento. Successivamente ha ricevuto assegnazione di risorse per un contributo pubblico complessivo di circa 3 milioni di euro.

Attraverso il Psl saranno finanziati, con contributi a fondo perduto, interventi per la diversificazione delle attività delle aziende agricole (agriturismo, attività culturali sportive, fattorie didattiche, spaccio di prodotti tipici ecc.), per sostegno allo sviluppo delle micro-imprese e delle

micro-filiere produttive nell'incentivazione di attività turistiche, per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, per la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e nella formazione.

Otto sono le imprese del nostro paese che hanno manifestato interesse nel Piano di sviluppo locale: **Hotel Park 108, La Fattoria dei Ricordi, Jure Novo, Scuola Tappeti Caruso, Azienda agricola Felicetti, Azienda Agricola Caruso, Sapori Silani, Azienda apistica**

Caruso, La Scuola tappeti Caruso.

Per il funzionamento del Gal, il protocollo d'intesa prevede un livello politico decisionale identificato nel comitato direttivo, a maggioranza privata, presieduto dal presidente della Comunità montana silana, e un livello tecnico gestionale attribuito all'Agenzia di sviluppo locale Sila Sviluppo, in qualità di capofila amministrativo e finanziario del partenariato.

Il Comitato di Quartiere dell'Olivaro sollecita l'apertura di una farmacia Ogni decisione demandata al Tar

C'è molta attesa per la sentenza del Tar della Calabria, il cui verdetto è fissato per il prossimo 17 dicembre: giorno in cui verrà stabilito se la farmacia di Loriga dovrà rimanere in quella stazione turistica o, invece, potrà essere



trasferita nel popoloso quartiere cittadino dell'Olivaro. Per questo motivo, nei giorni scorsi è tornato a riunirsi il Comitato di quartiere, per fare il punto della situazione. Quei cittadini, che attualmente si contano in 1700 persone, rivendicano un servizio che altrove è fornito a comuni anche al di sotto del loro numero di popolazione. "Non possiamo venire in paese con la pioggia o con la neve - hanno scritto al Giornale - anche perché non tutti siamo forniti di macchina e patente". Dall'altro canto ci sono anche le esigenze della popolazione di Loriga, che in determinati periodi dell'anno vede enormemente aumentato il numero degli ospiti: sciatori, turisti e amanti della montagna che potrebbero avere anch'essi bisogno di medicinali che purtroppo si vendono solo in farmacia. Insomma una situazione non facile a risolvere "perché la farmacia dell'Olivaro - sostengono i sottoscrittori della missiva - è concorrenziale con le altre quattro farmacie del centro urbano e di conseguenza se n'ostacola il trasferimento da una parte all'altra del medesimo territorio. Loriga, infatti, è nel comune di San Giovanni in Fiore e quella farmacia è ubicata all'ingresso del villaggio. Toccherà ai giudici del Tar emettere sentenza, dando ragione o torto all'una o all'altra fazione coinvolte nel contenzioso. "D'altro canto c'è il silenzio dei politici locali - fanno notare quelli dell'Olivaro - che non vogliono schierarsi né da una parte né dall'altra, malgrado loro fossero deputati a sollecitare l'istituzione dei servizi. Hanno creato il Quartiere dell'Olivaro e ora si devono mettere in testa di assicurare i servizi di trasporto, di raccolta della spazzatura, di pubblica illuminazione, di distribuzione della corrispondenza, di istituire uno sportello comunale e di aprire anche una farmacia".

Un quartiere non si crea solo per favorire qualche proprietario terriero disposto a cedere aree edificabili!

Un incarico prestigioso per l'orafo Spadafora Realizzerà la corona per la Madonna di Lourdes



L' "orafo delle Madonne", il maestro Giovambattista Spadafora, ha ricevuto pochi giorni fa una prestigiosa richiesta da parte dell'UNITALSI. L'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari

Internazionali che ha infatti commissionato al maestro calabrese una corona per la statua della madonna di Lourdes che va in processione aux flambeaux. Si tratta proprio della statua che viene osannata da enormi masse di fedeli - che giungono da ogni angolo del pianeta - durante la processione serale in cui si tengono in mano ceri avvolti di carta colorata. La solenne cerimonia di incoronazione della "Donna vestita di Sole" è prevista per il mese di febbraio 2011.

Si tratta di un record personale dello straordinario maestro orafo Giovambattista Spadafora, che realizza così la 150ª corona della sua prolifica carriera.

In oltre cinquant'anni di attività il nostro concittadino ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti di valenza internazionale. A partire dal 1965, anno in cui ha conseguito la medaglia d'oro per l'arte orafa in occasione della mostra dell'artigianato alla Fortezza da Basso a Firenze, fino agli incontri con illustri personaggi tra i quali primeggiano il S.S. Papa Giovanni Paolo II, incontrato per ben sei volte dal 1984 al 2000 e Papa Benedetto XVI. Molte delle opere realizzate per questi incontri si possono ammirare nei Musei Vaticani.

Artigianato

Manca poco al Natale

Per ricreare l'emozionante atmosfera della festa possiamo dedicarci a realizzare tanti lavoretti per la nostra casa o da regalare alle nostre amiche più care.

Dalle riviste di settore tante sono le idee da copiare: centrini, asciugamani, tovaglie da tavola, coccarde da appendere alla porta, persino angioletti realizzati all'uncinetto o addobbi per l'albero. Tutto rigorosamente fatto a mano.

Rendiamo le nostre case

uniche, rallegriamole con i colori

della festa, riscaldiamole con la fiamma della nostra passione per il bello e l'originale. Quest'anno rendiamo il Natale più nostro provando a realizzare qualcosa: allora ago, filo, stoffa e un po' di fantasia; non è necessario strafare, quel che importa è che possiamo dire: "questo l'ho fatto io"



Luisa Lacaria

Se hai curiosità da raccontare o suggerimenti da proporre scrivi all'indirizzo e-mail: luisa.lacaria@tin.it o contattami su facebook.

Nella XXVII Maratona di Firenze

In corsa su Lungarno

Sono Giovambattista Audia, Paolo Audia e Salvatore Granato

di Caterina Mazzei

Quest'anno a gareggiare per le vie di Firenze, nella "Firenze Marathon 2010" la classica gara della città del giglio, c'erano anche tre atleti sangiovesi: **Giovambattista Audia**, decimo maratoneta nel ranking nazionale italiano, **Paolo Audia** e **Salvatore Granato**, apprezzati maratoneti che solitamente prendono parte alle più importanti manifestazioni della specialità.

I nostri atleti sulla pettorina di gara avevano spillato orgogliosamente il logo della "Città di San Giovanni in Fiore" concesso dal Comune che n'aveva sponsorizzato la loro partecipazione.

Puntuale ogni anno l'ultima domenica di novembre, l'evento fiorentino è cresciuto in maniera esponenziale, tanto che lo scorso 28 novembre in occasione della XXVII edizione è stato centrato il nuovo record d'iscritti, con 8.396 podisti, a testimonianza di una crescita



Maratoneti in corsa per le strade di Firenze

che non è solo numerica, ma anche qualitativa.

"Ben volentieri abbiamo voluto sostenere gli sforzi dei nostri tre atleti - ha dichiarato l'assessore al turismo, **Salvatore Audia** - convinti che lo sport aiuta a crescere in tutti i sensi. E poi una maratona di quella portata non si può disertare per chi ha nelle gambe la passione di

correre."

Anche quest'anno la manifestazione è stata trasmessa in diretta dal canale di Raisport.

Una curiosità: quest'anno vi ha preso parte come atleta anche il sindaco **Matteo Renzi** che ha dimostrato di avere fiato, chiudendo la gara in 4 ore e 42 minuti.

Lo Sci club Montenero rinuncia per motivi economici all'organizzazione del Criterium interappenninico

E così liquidiamo anche lo sci

Uno sport che stava prendendo piedi sulle nostre piste sempre innevate

"Con rammarico ci vediamo costretti a comunicare che quest'anno San Giovanni, la Sila, la provincia Bruzia e la nostra Calabria, non saranno più tappa del circuito nazionale dello sci di fondo italiano, collegato al *Criterium interappenninico*". A scrivere questa sorta del "Canto del cigno" è il presidente dello Sci club Montenero, **Pino Mirarchi**, il quale, oltre ad averla trasmessa a tutti i soci del club, l'ha girata pure al governatore della Regione Calabria **Giuseppe Scopelliti**, al presidente della Provincia **Mario Oliverio**, al sindaco **Antonio Barile** e ai presidenti della Comunità montana silana e del Parco nazionale della Sila. L'importante kermesse sportiva, che l'anno scorso era giunta alla sua nona edizione, era stata "ideata" proprio da un piano sportivo dallo Sci club Montenero in collaborazione con quello di Opi (L'Aquila). "Era per noi un motivo di orgoglio, - dice Mirarchi - tanto ch'era un punto fermo per tutti:



Pino Mirarchi

atleti, tecnici e simpatizzanti: una manifestazione che coinvolgeva tante persone e diverse regioni".

Insomma, un vanto per l'intero Comitato regionale meridionale della FIS (Federazione italiana sport invernali) e che ora s'è trasformata in un'autentica

disfatta, avendo dovuto rinunciare a questa nuova stagione, per la quale i soci e gli atleti dello Sci club Montenero si erano già preparati ad ospitare le società partecipanti. Per il 2011, dunque, addio *Criterium interappenninico* sulle piste sempre innevate di Carlomagno, giacché, per come ha scritto Mirarchi, "Il nostro club non ha la copertura economica certa e necessaria (...)". Eppure a marzo scorso il sodalizio silano aveva presentato agli enti collegati il bilancio 2010 e contestualmente aveva chiesto sostegno a tutti, "Alla data odierna - ha fatto notare il presidente Mirarchi - ha risposto solo il Parco nazionale della Sila, che ha pure dimezzato il contributo, rispetto allo scorso anno; perciò il rischio di non farcela, ci ha fatto rinunciare, sperando in tempi migliori..."

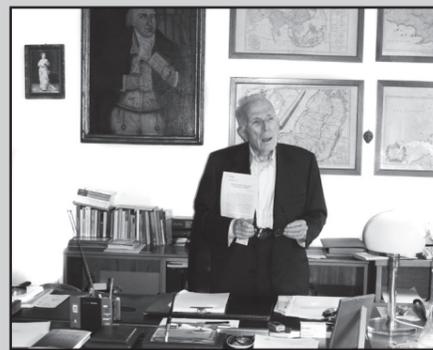
Chissà, verrebbe da dire: "mutatis mutandis"!

Mario Morrone

Gli Addii

E' MORTO L'AVV. FRANCESCO MARTUCCI

A metà novembre si è spento a Catanzaro, l'avv. **Francesco Martucci**, aveva 93 anni portati bene ma soprattutto con una grande lucidità di pensiero. Un intellettuale vecchia maniera che sapeva coniugare

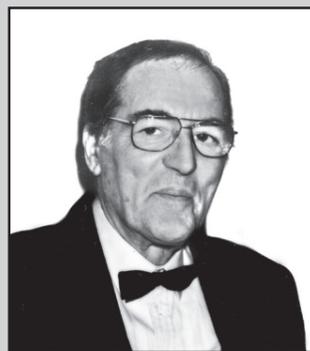


perfettamente gli studi sulla storia regionale ai suoi impegni d'imprenditore agricolo nella gestione dell'azienda ereditata dallo zio Francesco Benincasa. Dirigente provinciale, regionale e nazionale della Confederazione nazionale dell'agricoltura italiana della quale è stato vice presidente nazionale. Presidente del Comitato confederale per il Mezzogiorno e membro effettivo della Delegazione nazionale ai Patti.

Interessato alle vicende socio economiche e culturali della Sila, ha saputo conservare il poderoso archivio delle "carte" gioachimite sotto vincolo della Soprintendenza ai beni culturali della Calabria. E' stato un generoso benefattore dell'Asilo "E. Benincasa" del quale era membro di diritto del consiglio d'amministrazione. Ha pubblicato con la Rubbettino: "Economia e società in Calabria Citeriore tra Decennio Napoleonico e Restaurazione" e "Le nozze di donna Michelina - "Affari matrimoniali" nella Calabria dell'800". Alla moglie D. Angiolina Oliveti, anch' Ella apprezzata scrittrice e al figlio Luigi giungano le espressioni di vivo cordoglio de "Il Corriere della Sila".

ADDIO AL DOTT. FRANCO DEL ROSSO

Si è spento ad Empoli, all'età di 87 anni, il dott. **Franco Del Rosso**. Laureato in Scienze agrarie all'Università di Firenze, negli anni '50 si era trasferito in Calabria dove ha lavorato nello staff tecnico dell'Opera valorizzazione Sila dapprima come dirigente del Centro S. Anna nel crotonese e successivamente come direttore



del Centro di Lorica, dirigendo e coordinando l'appoderamento nei villaggi Ovs di Croce di Magara, Sculca, Ceraso, Cagno, Rovale, Serrisi e Germano, dove, nella chiesetta di quest'ultimo, il 22 agosto del 1957, aveva celebrato le felici nozze con la nostra concittadina Rosa Maria Lopez. Trasferito negli anni '70 a Roma, come dirigente nel Ministero dell'agricoltura e foreste, aveva concluso poi la carriera professionale nella sua Toscana, nello staff dirigenziale dell'Ente Maremma. Toscano di nascita, si considerava sangiovese e silano per adozione. Ormai in pensione amava, infatti, tornare ogni anno in Sila per trascorrere, in compagnia della moglie, del figlio Attilio e nipoti, le vacanze estive nella loro casa di villeggiatura alle Cuturelle, dedicando ancora del tempo per visitare gli assegnatari dei "suoi villaggi", dove nella chiesetta del Germano aveva voluto celebrare il cinquantenario delle nozze festeggiato dai parenti e dalle famiglie dei poderisti.



A tutti i nostri lettori
BUON NATALE



Per Natale regala un abbonamento a Il Nuovo Corriere della Sila

Sarai ricordato almeno 12 volte!

Nei ricordi un "attore" del tempo

La Filodrammatica san Sebastiano

Era composta di giovani dell'Azione cattolica che misero in scena commedie e fràssie

di Emilio De Paola



Palcoscenico all'aperto in Piazza Abate Gioacchino

Anni ruggenti quelli a cavallo tra '50 e '60 del secolo scorso. San Giovanni in Fiore stava risorgendo dal buio periodo del dopoguerra. Anche da noi si stava verificando il boom economico.

Il lavoro c'era un po' per tutti. Si erano aperti i cantieri di Gimmella-Fantino, di Gisbarro-Caporose, dell'ospedale, delle strade interpoderali progettate dall'Opera Sila, delle case popolari e di altri lavori all'interno del centro abitato.

Anche molti lavori privati con la costruzione di nuove case e ristrutturazioni di vecchie abitazioni diedero una mano al percorso verso un relativo benessere. Non è che tutti i problemi fossero rimasti alle spalle, ma un senso di fiducia incominciava a riscontrarsi tra la popolazione dopo un periodo abbastanza lungo di sofferenze e privazioni. Partiti politici, sindacati e altre organizzazioni sociali dispiegavano la loro fervente attività e l'assetto economico complessivo del paese andava sempre irrobustendosi. E tutti cominciarono a pensare a qualcosa di meno necessario: La Cinquecento, la Seicento, l'arredo delle case e quant'altro si ponesse sotto la luce di una quasi miracolosa ripresa. Pure gli aspetti ludici e festaioli della vita fecero la loro comparsa per allietare le famiglie e le persone.

In questo contesto (e qui un

ricordo personale) nacque la "Filodrammatica san Sebastiano" che era una novità per i sangiovesi che si recavano al vecchio cinema per vedere le commedie e assistere alle farse, che quel gruppo di giovani metteva in scena. Ne facevano parte: **Ciccio Nicoletti, Michele Mele, Gigino Spadafora, Luigino Verardi, Benito Audia, Ciccio Verardi, Salvatore Nicasastro, Paolino Oliverio, Giannetto Longo, Gianmario Nicoletti.** La filodrammatica ottenne dei buoni risultati, tanto che le sue esibizioni venivano richieste dai paesi vicini. Il paese più lontano che toccammo con le nostre tournée (io ne facevo parte come attore e autore dei testi) fu Isola Capo Rizzuto allora in provincia di Catanzaro. Il parroco ci fece trovare un bel palco in una vecchia chiesa disabilitata e sistemò il nostro gruppo "d'arte" tra le famiglie del luogo, perché le nostre trasferte artistiche dovevano svolgersi sul piano del più assoluto risparmio. Io fui dirottato presso due coniugi anziani che fecero di tutto per mettermi a mio agio, ma per tutti i tre giorni mi tennero a pomodori e formaggio pecorino.

Interpretammo più o meno bene una commedia a sfondo sociale: "La Svolta" di **Antonio Zignoli** che sosteneva (un fatto inusuale per quei tempi) la partecipazione degli operai

agli utili dell'azienda. E poi una farsa, "La consegna è di russare" dove Salvatore Nicasastro ottenne un successo straordinario.

Si fece qualche altra apparizione alla "Baracca" sempre con molta partecipazione di pubblico. Poi a Carnevale il gruppo assunse le caratteristiche di una "banda" di attivisti politici. Su un autocarro, con trombe e microfoni girando per tutto il paese, confutavamo con le nostre "fràssie" quelle degli avversari politici che si avvalevano di "fràssieri" abili e velenosi. In quel periodo di forte contrapposizione politica tra comunisti e democristiani, a noi fu affidato l'ingrato compito di difendere l'America e condannare la Russia. Ricordo una frase significativa di una nostra fràssia: "Italia, Italia bella, Patria repubblicana, tu non sarai mai russa e nemmeno americana. Sarai degli italiani, dei figli tuoi più eletti, /che in caso di bisogno ti offriranno i loro petti..."

Al di là della retorica, il nostro complesso politico-religioso sorprese positivamente i paesani che ci contornarono di simpatia e d'entusiasmo. Il nostro declassamento da "attori" a "cantastorie" non ci mise in crisi, perché speravamo di poter calcare un giorno le scene di teatri più importanti.

Matita Blu

di Emilio De Paola

FANTINO: CENTRO STORICO?

Ci stiamo lambiccando il cervello per fare emergere da questo nostro paese un centro storico degno di questo nome. Nell'attesa che qualcuno metta mano a questo ambizioso progetto, mi è venuto in mente il ricordo che noi un pezzo di centro storico ce lo abbiamo bello e conservato nell'antico borgo di Fantino, prima secolare frazione del nostro paese. E non mi sembra un'idea senza senso che questo primo agglomerato di case è sorto sotto l'influenza del Monastero dei Tre Fanciulli, che sorge pochissimo distante nella località Patia, che una pubblicazione storica del canonico mons. **Carlo Arnone** fa risalire ai primi secoli, ma certamente prima del 1200. Vi fecero apostolato i monaci basiliani che persino aiutarono i contadini di Fantino nel lavoro dei campi. Questo un cenno importante di storia che aiuta ad avere più certezze, ma ancora: le vecchie case di Fantino sorgevano tutte attaccate alla roccia, un tufo umido e freddo; pavimenti in terra battuta; muri di pietra a secco e poi con poca calce; vie interne come sentieri; copertura delle case con vecchissime tegole. Tutto che fotografa, ora con le case diroccate, una vita di secoli remoti. La mia idea di ritenere centro storico la parte scoscesa dell'abitato di Fantino, è forse un'idea balzana. Ma chiedo che i competenti approfondiscano l'argomento e ci diano risposte. Può darsi che siamo di fronte ad un tesoro del passato di cui forse non ci siamo resi conto. Se non è così chiedo, da incolto, ampie scuse per essermi fatto prendere dall'entusiasmo.

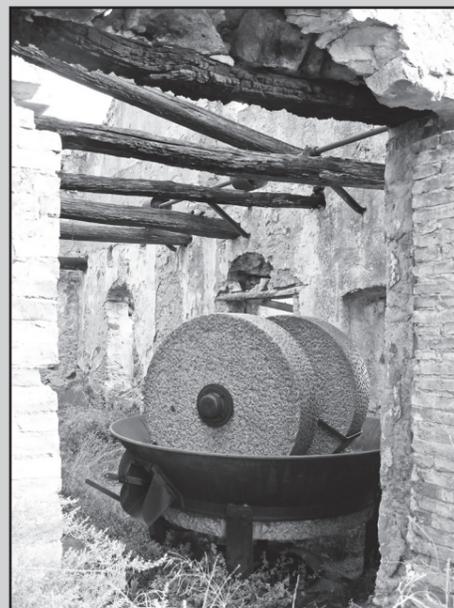
CINEMA EDEN

1985-2010. Della carcassa del cinema Eden se ne parla da ben venticinque anni. I nostri lettori saranno pure annoiati di vedere continuamente richiamato il problema sul nostro giornale. Ma questo immobile è diventato ormai un ricettacolo d'animali pericolosi e di erbacce d'ogni genere per cui ci si aspetta che qualcuno s'interessi ad eliminare quest'indecoso spettacolo a cielo aperto. E la pericolosità è riconosciuta da chi ha fatto affiggere in questi giorni, una serie di cartelli che informano i passanti di fare attenzione alla caduta di calcinacci, poiché tutto il cornicione sul quale era poggiato il tetto prima dell'incendio si sta sgretolando per effetto delle intemperie, facendo cadere su via Bovio pezzi di mattoni e parte dell'intonaco.

Che cosa ne pensano i nuovi amministratori che pure stanno aggredendo molto bene la sporcizia del paese? Questa è senz'altro una grossa emergenza che va risolta nel migliore dei modi e non può essere più procrastinata nel tempo.

Foto Storica

Archeologia industriale



Novembre e dicembre sono i mesi della molitura delle olive. I terreni coltivati ad uliveti nei comuni di Caccuri, Cerenzia e Castelsilano appartengono in prevalenza a proprietari terrieri sangiovesi. Molti detengono anche piccoli impianti ormai dissueti. A costoro vorremo ricordare l'importanza di conservare gli strumenti della molitura di una volta, perché sono autentici gioielli di archeologia industriale, che non meritano l'abbandono, come dimostra questa macina perfettamente funzionante.



G. B. Spadatoro



Excalibur

Sede San Giovanni in Fiore

Camigliatello Silano (CS); Lorica (CS); Showroom Aeroporto Lamezia Terme (CZ); Villa San Giovanni (RC)
Al Tarlo; Rossano (CS)- Gioielleria Lauria; Bova Marina (RC) Real House; Bovalino Marina (RC) -Effegì gioielli; Rende (CS)
Guccione Gioielli; Soriano Calabro (VV)-De Nardo; Vibo Valentia - Tedeschi; Lamezia Terme (CZ) DeG gioielli;
www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68